

Speciale PARCHI SCIENTIFICI TECNOLOGICI - Realtà Eccellenti

Pa.L.Mer., un ponte un tra innovazione e trend globali

Oltre duecento progetti di innovazione realizzati, più di mille clienti provenienti da ogni parte d'Italia e servizi esclusivi in molti settori industriali. Sono solo alcuni dei numeri del Pa.L.Mer., il Parco Scientifico e Tecnologico del Lazio Meridionale.

Una struttura che ha laboratori a Ferentino e Latina, ma che opera in ogni parte del Paese, frutto di una significativa esperienza ultraventennale che vede accomunate la Regione Lazio tramite Lazio Innova, l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, le Province e la CCIAA di Latina e Frosinone.

Una realtà in cui le esperienze passate diventano la chiave per sviluppare nuovi servizi innovativi e progettualità come la "Call for Proposal" Por Fesr Lazio 2014-2020 collegati ai diversi ambiti della smart specialization strategy regionale. Progettualità che nascono da un confronto con necessità e sollecitazioni provenienti dal sistema produttivo territoriale e volte a fornire un efficace sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali locali costituiti principalmente da Pmi.

Temi che, valorizzando know-how e peculiarità delle proprie professionalità/competenze e dei propri laboratori, spaziano dall'aerospazio all'ambiente, dall'energia all'agrofood, dall'automotive al benessere, dai beni culturali ai rifiuti, con sfide che si punta a vincere creando sinergie tra enti e imprese, Università e altri Centri di Ricerca. Iniziative che dal Lazio guardano anche all'estero tanto da avere per specifiche prove clienti non solo europei ma anche cinesi.

"Il Palmer è il Parco Scientifico del Lazio Meridionale, ma in realtà è oggi un organismo di ricerca applicata e prove di caratura nazionale e internazionale - osserva il presidente Paolo Vigo - una realtà che offre servizi esclusivi, innovativi e con lo sguardo sempre rivolto ai trend globali. Questa è una delle linee distintive del nostro operato. E proprio questo fattore ci ha permesso di diventare degli alleati fondamentali per gli enti così come per le aziende. Ci sono stabilimenti produttivi di multinazionali che



Confronto di emissioni polveri per diverse tipologie di combustibile

Verifica metrologica di contatori del gas



di assoluto rilievo nelle politiche regionali avviate dal competente assessore della Regione Lazio in questi ultimi mesi, e che ha visto Palmer essere consultato da Assopetroli per la realizzazione di specifiche prove sulla combustione da carburanti liquidi. Palmer è inoltre Organismo Notificato accreditato da Accredia e riconosciuto dal Ministero per lo Sviluppo Economico per la certificazione di prodotto di tutti gli "Utility Meters" ed è riferimento territoriale anche sui temi tipici della metrologia industriale. Inoltre opera in collaborazione con il Dipartimento DIEI di UNICLAM nella taratura di misuratori di velocità di autoveicoli (autovelox e telelaser) per certificarne il corretto funzionamento.

chiedono il nostro supporto per ottenere certificazioni che consentono loro di mantenere standard qualitativi di primissimo livello".

Non a caso, con una regia condivisa con l'Università di Cassino, Palmer organizza "Aerosols 2018 - 5th Workplace and Indoor Aerosols Conference", conferenza internazionale sulle tematiche connesse alla qualità dell'aria negli ambienti civili e industriali, che vedrà la partecipazione dei massimi esperti nel settore. Il tema dell'ambiente e della qualità dell'aria è infatti uno di quelli che vedono il Parco insieme ai ricercatori della fisica tecnica ambientale del DICEM di UNICLAM impegnati in prima fila nelle prove e certificazioni sulle polveri aerodisperse - dai PM10 alle nanoparticelle - principale effetto dell'inquinamento da fenomeni di combustione. Tematica

luppo Economico per la certificazione di prodotto di tutti gli "Utility Meters" ed è riferimento territoriale anche sui temi tipici della metrologia industriale. Inoltre opera in collaborazione con il Dipartimento DIEI di UNICLAM nella taratura di misuratori di velocità di autoveicoli (autovelox e telelaser) per certificarne il corretto funzionamento.

Il consiglio di amministrazione (composto oltre che dal presidente Vigo dal vice presidente Guido D'Amico e dai consiglieri Silvia Mirabella e Laura Tassinari) ha deciso di dare una ulteriore spinta propulsiva alle attività progettuali per affiancare le imprese, di ogni dimensione, presenti sul territorio Lazio meridionale. Il tutto con uno sguardo attento e costante anche alle linee di sviluppo emanate dalla Regione Lazio e dell'Unione Europea.

Rinascimento e Sviluppo Economico: la nuova sfida dei Parchi Scientifici e Tecnologici

APSTI, l'Associazione nazionale che li rappresenta: una rete e una risorsa straordinaria per il Paese, centro di competenze importanti, caratterizzata da imprese, infrastrutture e figure leader nei settori dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico, valorizzata da progetti e attività dal respiro internazionale.

Rinascimento e Sviluppo Economico: è questa la nuova sfida che attende il futuro dei Parchi Scientifici e Tecnologici, all'interno di un percorso di evoluzione che accompagna le imprese italiane verso un nuovo modello di aree di innovazione, dove i Parchi Scientifici si configurano a tutti gli effetti come veri e propri ecosistemi dell'innovazione, in grado di supportare le aziende nel percorso di crescita, accelerazione e posizionamento sul mercato.

Il sistema dell'innovazione italiana, che colloca il nostro Paese al 43° posto su scala mondiale per livello di competitività, resta caratterizzato da una grande frammentazione delle iniziative e dalla persistente necessità di ambienti idonei al rinnovamento e alla ripresa industriale, in grado di esprimere forti competenze e aiutare lo sviluppo dei soggetti che ne fanno parte. Se il sistema Italia vuole ripartire dal "manifatturiero avanzato" è necessario coinvolgere gli ecosistemi dell'innovazione: con oltre mille imprese innovative insediate e piattaforme di sviluppo industriale, i Parchi Scientifici italiani rappresentano oggi l'unica opportunità per le start up di concentrare in un unico soggetto ed in un unico "luogo" competenze, infrastrutture e network di livello internazionale per favorire la crescita industriale.

La rete APSTI, l'Associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani rappresentativa della quasi totalità delle Regioni, è costituita da 23 soci e mette a disposizione degli associati, delle imprese e dei principali attori dell'innovazione italiana un sistema di expertise d'eccellenza, di infrastrutture, di programmi di soft landing e di network internazionali,

contando sulla collaborazione dei cluster regionali, nazionali ed europei in tutti i settori dell'innovazione.

Mission principale dell'Associazione è operare tramite specifiche Commissioni di lavoro dedicate, affinché le infrastrutture dei Parchi Tecnologici si caratterizzino sempre più come integratori tra i bisogni di crescita innovativa delle imprese (con particolare riferimento alle PMI) e il patrimonio di conoscenza espresso dai Poli di eccellenza Tecnologica e Scientifica, dalle Università e dai Centri di Ricerca, mettendo a sistema le funzioni dei tanti attori che interagiscono nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nel panorama nazionale.

Nel 2016 l'attività di APSTI si è concentrata sul riposizionamento dell'Associazione nell'era dell'Industria 4.0, attraverso iniziative di sistema e lo sviluppo di una nuova piattaforma che ha permesso di mappare tutte le imprese e i soggetti insediati nei Parchi. I temi del dibattito si sono estesi al futuro delle Aree di Innovazione, all'attrazione di investimenti, alla competizione globale, alle nuove sfide del manifatturiero avanzato e allo sviluppo dei cluster tecnologici, favorendo la messa a sistema del mondo della rappresentanza dell'innovazione, ad oggi ancora troppo frammentata.

Una delle maggiori necessità emerse in questo percorso di riposizionamento ha riguardato la necessità di creare maggiore collaborazione e unità di intenti fra il mondo della ricerca e quello dell'industria: occorre più coraggio per investire in quei settori ad alto potenziale di sviluppo, attivando un dialogo forte tra i soggetti interessati. E investire significa anche credere nella ripartenza dei territori più svantaggiati: per questo APSTI si è fatta capofila di una iniziativa di sistema per ridare slancio alle imprese del Centro Italia colpite dal terremoto, che oggi possono ripartire appoggiandosi ad una delle 23 strutture della rete dei parchi italiani.

www.apsiti.it



Associazione Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani



Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia

Organismo di ricerca e trasferimento tecnologico alle imprese per lo sviluppo del territorio siciliano

L'impresa siciliana ha sicuramente bisogno di prodotti e processi innovativi per essere competitiva a livello europeo ed è proprio in quest'ottica che si pone il programma del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia: valorizzare e sviluppare la crescita economica del territorio siciliano, ponendosi al centro tra ricerca, impresa, pubblica amministrazione, ambiente e società civile, quale "asse" di un modello d'innovazione a "quintupla elica".

Questo implica lo sviluppo di imprenditorialità e innovazione, ma vuol dire, soprattutto, attrarre ricercatori e investitori, favorendo sviluppo scientifico e tecnologico al servizio di un ambiente sostenibile e di una pubblica amministrazione sensibile ai problemi del territorio.

Una compagine societaria forte e motivata che mira a favorire un ricambio generazionale, creando quel tessuto utile allo sviluppo e alla crescita di giovani imprese, di start up, di spin off che riescano ad invertire il fenomeno oramai endemico in Sicilia della "fuga dei cervelli".

Il PST Sicilia, Organismo di ricerca di diritto pubblico, è partecipato dalla Regione Siciliana e da imprese che operano in diversi settori dell'economia (tra i quali IBM Italia, Italtel, Ifis FinSicilia, A.A.T. Acqua Azzurra, Agris-Brumi, AID, Archimede, ADAT, A&G impianti, Cerisvi, Colacem, Hitec2000, C3SI, ELMI SOFTWARE, Iacama, Etnos, PCC, Xenia Progetti, IEMEST).

La Società ha sviluppato negli anni un sistema di relazioni e progetti - per un importo complessivo di più di 75 Milioni di Euro - coinvolgendo oltre 400 soggetti tra imprese, Università, centri di ricerca, creando sul territorio siciliano occasioni di occupazione qualificata per laureati e tecnici e di formazione per dottorandi e specializzandi, sottolinea il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Roberto D'Agostino. Ciò ha consentito la realizzazione di laboratori di analisi genomica e diagnostica fitopatologica, microbiologica, tecnologie agroalimentari, chimica, nuovi materiali e biopolimeri, in cui si sviluppano attività di ricerca e sperimentazione per applicazioni industriali, aperti a

soci, aziende insediate e partners. Di rilievo l'attività che il PST sta sviluppando nell'ambito delle Scienze della vita in qualità di capofila del Distretto ad Alta Tecnologica Bio-medico Sicilia, costituito da circa 30 attori, imprese, Università, Parchi tecnologici, consorzi e centri di ricerca pubblici, un centro operativo permanente per lo sviluppo permanente di progetti di ricerca di eccellenza che operano nel settore della "salute umana e le tecnologie della vita". Gli ambiziosi progetti che si stanno realizzando affrontano ricerche complesse i cui risultati consentiranno di far crescere concen-



scenze, prodotti, occupazione nel settore biomedicale.

Oltre a progetti nell'area della scienza della vita, il Parco ha sviluppato importantissimi progetti nel settore agro-industriale, e nei settori ambiente ed energia con la messa a punto di prodotti e tecnologie di interesse industriale, oltre che scientifico. In particolare, con i propri soci e partner industriali tutti siciliani, il Parco ha recentemente partecipato al progetto MotherGBio, che ha avuto gli onori della stampa con la semplificazione del "processo di liquefazione dei rifiuti".

I benefici in termini ambientali, sia in termini di produzione di bio combustibili sia in termini di risoluzione del problema dello smaltimento del "secco non riciclabile", proveniente dalla raccolta differenziata, sono evidenti e hanno già sollevato gli interessi di grandi gruppi industriali. La tecnologia sviluppata è l'unica tecnologia oggi definibile "a Km 0", in quanto non produce alcun tipo di inquinante, producendo al contempo bio combustibili (metano e olio green utilizzabile quale additivo nei carburanti diesel), tant'è che ha dimostrato il loro interesse anche l'ENI per il suo possibile utilizzo nelle bioraffinerie. È definibile "a km 0" anche per la possibilità di realizzare - a costi contenuti - impianti di piccole dimensioni, minimizzando i costi e le problematiche connesse con il trasporto dei rifiuti. Questa tecnologia, che gli americani chiamerebbero "disruptive", e che è stata recentemente premiata nell'ambito del Premio Nazionale dell'Innovazione svoltosi a Modena ai primi

di dicembre, consente il trattamento "pulito" di acque contaminate (acque industriali, percolati di discarica, acque di estrazione dei pozzi petroliferi o di miniera, acque contaminate da tensioattivi composti organici persistenti POP, metalli pesanti quali cadmio mercurio manganese arsenico vanadio cromo etc) e di rifiuti speciali pericolosi ovvero gli inquinanti organici persistenti POP (Persistent Organic Pollutants) sia in forma solida liquida o in soluzione con acqua, oltre ovviamente al secco non riciclabile proveniente dalla raccolta differenziata, ovvero del tal quale indifferenziato.



PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DELLA SICILIA

Galileo Visionary District: contaminazione di competenze per soluzioni uniche

Il centro padovano mette in rete i dipartimenti di ricerca e sviluppo, formazione, new business e social innovation

Formazione, ricerca e trasferimento tecnologico, supporto allo startup di impresa, social innovation: corre lungo queste quattro traiettorie il futuro disegnato ogni giorno dal Galileo Visionary District.

Il centro padovano si occupa infatti di trasferimento tecnologico, aiutando le imprese venete - e non solo - a elaborare, comprendere e utilizzare le nuove tecnologie disponibili sul mercato. È questo infatti il campo su cui oggi si gioca la competizione. Prodotti e processi produttivi innovativi sono ad alta intensità di tecnologia per aumentare la specificità, la flessibilità, la capacità d'integrazione di diverse funzioni. Per affrontare questo paradigma, le imprese hanno bisogno di "smontare e rimontare" il loro know-how in una nuova visione del mercato, della produzione e delle relazioni industriali.

Nuovi materiali, nuove funzioni, nuove interfacce tecnologiche, ma anche una nuova responsabilità sociale: è questo lo scenario nel quale Galileo Visionary District accompagna le imprese, con un'ampia gamma di servizi volti al trasferimento delle competenze. Servizi che trovano la loro efficacia grazie a un innovativo approccio multidisciplinare, all'attitudine a sfruttare la creatività e alla continua interazione tra i diversi "saper fare" dei 4 distretti di Galileo.

"Quando un'impresa vuole affrontare un cambiamento nella produzione o nella vendita si trova di fronte ad una duplice difficoltà: capire che cosa far evolvere del suo bagaglio di conoscenze e quali rischi d'investimento assumere per crescere con stabilità e nel rispetto dell'ambiente e delle persone - sottolinea la presidente Francesca Gambarotto -. Il Galileo Visionary District sostiene e ac-



compagna le imprese in questo cammino impervio. Cambiare non è facile. Innovare ancora meno. Soprattutto di fronte ad una ciclicità economica più profonda e frequente. Per questo abbiamo integrato tutte le nostre competenze in una pluralità di servizi che si possono combinare su misura. Per disegnare il nostro servizio sui fabbisogni di ogni singola impresa".

I partner di Galileo Visionary District sono infatti contate su quattro unità operative, distinte nelle funzioni, ma messe al lavoro in rete sui singoli progetti.

Il R&D District si occupa di consulenza su ricerca e trasferimento di tecnologia e materiali innovativi - attraverso MaTech -, industrial design, strategia d'impresa, project

management, big data e restart, per aiutare quelle imprese che devono ripartire dopo un periodo di difficoltà. L'Education District è il cuore della formazione, con corsi su materiali innovativi e sulla startup management ma, soprattutto, con la Scuola Italiana Design affermatasi come una delle principali realtà europee del settore, grazie alla capacità di offrire una formazione concreta, tra fare e saper fare.

Particolare attenzione è dedicata allo startup d'impresa con il New Business District: oltre ad offrire consulenza in business planning e development, il sostegno alle startup viene realizzato attraverso l'incubatore StartCube e il business angel network BAN Veneto. Dal 2004 sono 64 le startup incubate a capacità di offrire una formazione concreta, tra fare e saper fare. Particolare attenzione è dedicata allo startup d'impresa con il New Business District: oltre ad offrire consulenza in business planning e development, il sostegno alle startup viene realizzato attraverso l'incubatore StartCube e il business angel network BAN Veneto. Dal 2004 sono 64 le startup incubate a capacità di offrire una formazione concreta, tra fare e saper fare.

Per usare le parole dell'AD, Emiliano Fabris, "i risultati non si sono fatti attendere, ci hanno scelto le PMI ma anche le grandi imprese come: Ferplast, leader mondiale nel pet accessories, Gruppo Arti Grafiche Reggiane con Loacker, Campari e Coty, Red Bull e poi Kioene, leader italiano nella produzione di elaborati proteici vegetali, Leucos, punto di riferimento nel settore del light design, e tanti altri".

Galileo Visionary District è società consorziale partecipata dalla Camera di Commercio di Padova, dal Comune di Padova, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dall'Università di Padova.

